



Università
Ca'Foscari
Venezia

Le aree interne identificano 4.000 comuni distanti, con diversa intensità, da alcuni servizi fondamentali (mobilità, salute, istruzione). Di questi 1.200 sono inseriti in 72 aree progetto incluse nella Strategia Nazionale. Sono aree fragili che possono diventare spazi opportunità e sperimentazione sociale, per un nuovo modello di sviluppo. Rappresentano pertanto un tema cruciale della nostra ricerca, per sottoporre a verifica la tesi del comune come motore del cambiamento, regista della meta governance, luogo della reciprocità e della redistribuzione, sede della democrazia cognitiva.

Il *Rapporto Ca' Foscari*, ormai giunto alla sua quarta edizione, ha trattato il tema in due saggi (Rapporto 2020 pag. 493 – 528; Rapporto 2021 pag. 858 – 899). Nel prossimo Rapporto è nostra intenzione approfondire il tema, con una sezione dedicata.

Il PNRR prevede un poderoso potenziamento di questa iniziativa, nata ormai da un decennio e che aveva visto negli ultimi anni una timida accelerazione.

Si pensi agli "Interventi speciali per la coesione territoriale" previsti dalla Missione 5 (componente 3) esplicitamente dedicata al "Rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne, attraverso misure a supporto del miglioramento dei livelli e della qualità dei servizi scolastici, sanitari e sociali" (Investimento 1, con un investimento di 830 milioni di euro); al Progetto Borghi (Missione 1, Componente 3, Investimento 2.1), che stanziava ingenti risorse (1 miliardo di euro) per il rilancio di 250 borghi, con progetti da presentare entro il 15 marzo 2022 e prevede due linee di azione con 420 milioni di euro a 21 borghi individuati da Regioni e Province autonome e 580 milioni di euro ad almeno 229 borghi selezionati tramite avviso pubblico rivolto ai Comuni. Oppure ai 33 progetti delle Green Communities (Missione 2, Investimento 3.2.), che intendono aiutare lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che vogliono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui, in primo luogo, acqua, boschi e paesaggio, avviando un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane.

Si pone il tema della connessione tra aree interne e montagna. La nuova legge quadro sulla montagna si configura come un testo unico che sostituisce le norme esistenti e favorisce la semplificazione di una normativa stratificata. Si delinea la possibilità di una classificazione puntuale dei comuni montani, di lasciare sui territori i proventi delle risorse (che sono state significativamente aumentate), di indicare nel DEF una sezione sulla montagna.

Le aree interne sono attualmente ai margini del sistema socio-economico ed esprimono grandi potenzialità. Quali politiche vanno introdotte nel nuovo paradigma?

Si configura un approccio interdisciplinare basato su: incentivi per i medici che operano nelle aree interne; specificità delle scuole di montagna; fiscalità di vantaggio; inversione del processo di spopolamento; frammentazione della proprietà fondiaria (emigrazione); valore dell'ecosistema (biodiversità).

Le risorse destinate sono state implementate con la legge di bilancio per il 2022 (aumento del fondo complementare), ma vanno individuati nuovi strumenti giuridici, come, ad esempio, le cooperative di comunità (il riferimento è alla proposta di legge presso la commissione Affari costituzionali del Senato).

Le aree interne sono dei laboratori capaci di produrre innovazione che può contaminare anche gli altri contesti territoriali.